

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del garante 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — Estero: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## È tutto un diavolo!

Un telegramma della officiosa Stefani confermava ieri che l'incarico di ricomporre il nuovo gabinetto era stato dato a Pelloux e che le trattative per la combinazione erano giunte a buon porto. Da ciò ne verrà una battaglia di parole contro o in favore da parte di quei giornali, che si sogliono chiamare *indipendenti*, appunto perchè sono schiavi di questo o di quel personaggio, il quale allarga loro i cordoni della borsa in proporzione al grado di salita che fa nell'ascendere gli scaloni dorati della diplomazia. Ebbene, combattano, difendano e... buona fortuna. Noi invece dal nostro campo — separato da tutto quello che i nostri nonni chiamavano menzogna e corruzione e che i moderni chiamano amor di patria — noi siamo spettatori inerti di questo avvicinarsi di uomini, i quali hanno potuto dare un carattere speciale alla vita politica di questi ultimi cinquant'anni, carattere che Cesare Cantù — da quel fine storico ch'era — poteva così bene determinare nella sua *Storia*:

« I deputati erano scelti da piccola porzione di cittadini; dappoi fu introdotto il suffragio universale, il dogma di risorio della sovranità popolare; credendo temperare collo scrutinio di lista, ma la folla inintelligente va dietro al broglio, al comando del padrone e più ai giornali, che propongono per viste personali o partigiane, non per capacità e virtù. Quindi una Camera inurbana, parolaja, avente il coraggio della bassezza, a guisa del pandemonio di Milton, ove non si accettano se non quelli che s'impiccioliscono, ignaro della logica e dei principii dottrinali, attenta ad interessi personali o locali e più che altro alla rielezione; dove Cleofante accusa Focione, e un antico cortigiano sbraveggia al carattere, alla virtù, alle credenze elevate. Il Senato, non derivante dal popolo, viene additato e per gli uomini che vi siedono e per quelli che ne sono esclusi. In una mattina del 1872 discusse e approvò diciassette leggi. I Ministri, se non basta che abbiano le attribuzioni rappresentative, vogliono a sé i telegrafi, le poste, le ferrovie, le banche, il lotto, le dogane, oltre l'istruzione non solo pubblica, ma la privata e l'ecclesiastica. Rivoluzionarii nello scopo, quand'anche legali nei modi, (adesso non si ha neppur questo!) atei governando, quand'anche probi operando, (adesso non si può dire neppur questo!) si sbalzano a vicenda per ambizione, per coalizioni; ingloriati oggi, villipesi domani; aggrappati a un portafoglio con deperimento dell'onore e della dignità del paese, nulla curando di farlo amare, menando viaggi trionfali, impacciando la pubblica attività, il sentimento del bene e del male... Intanto ingenti bilanci per parare una nazione grande, con imposte, non solo enormi, ma improvide e vessazioni fiscali colpire anche la consumazione produttiva, impedendo le formazioni di capitali (ora si deve dire che se li tengono solo per sé), schiacciare nel nascere ogni utile industria; con mille milioni

d'imposte dirette e indirette chiudere con sempre nuovi debiti nazionali e comunali, nei quali fu enorme lo spreco in interessi e provvigioni, e il guadagno dei banchieri e degli affaristi, volgendo al comunismo più pericoloso, qual è lo spogliare l'individuo per dar tutto allo Stato.

Ecco il carattere vero, genuino della vita politica in Italia espletata nei suoi deputati, senatori e ministri; ecco l'impronta che questo ultimo mezzo secolo lascerà nella storia della nazione. E questi non sono errori che si possano attribuire a questo o a quel personaggio politico, ma che si devono — per essere esatti — attribuire al sistema liberale. Presi per sé, i nostri diplomatici possono valere qualcosa; messi a reggere con quel sistema, con quelle vedute, con quelle tendenze, non solo riescono inutili, ma nocivi. Ed è per questo che per noi cattolici è un vanto il tener monde le mani e non imbrattarci mai in un *pandemonio* così fatto; ed è per questo che, per noi, cattolici governi Crispi o Rudini, Giolitti o Pelloux, Sonnino o Zanardelli; la destra o la sinistra è tutto un diavolo: perchè Crispi vale un Rudini, Pelloux un Giolitti e viceversa e riuniti assieme in un dolce *impasto ministeriale*, vengono appunto a formar il *ministero*, di cui il solo vero anagramma, per noi italiani, è *sterminio*.

E che sia così, e non altrimenti, lo rileviamo dalle parole stesse, scritte o pronunziate, dai nostri diplomatici. Infatti il deputato Mussi gridava ancora nel 1874 nella Camera: « Noi siamo destinati a cader sempre dal male in peggio. » E' il testamento di Bertoldo, vedete, quello che la rivoluzione ci ha lasciato! — Il senatore Caraculio di Bellà nel 1880 esclamava nel Senato: « Quel che si vede è il disordine nelle aziende locali, i comuni falliti, la beneficenza pubblica sperperata. » E Francesco Crispi nel 1884 scriveva: « Corrono tempi tristi ed in Italia noi ci avviciniamo alla decadenza, senza mai essere stati al vertice della grandezza. » Eccoli dunque un deputato, un senatore, un ministro *rei confessi*. Né dall'84 si sono fatti progressi, ché anzi siamo precipitati maledettamente giù per la china del disonore e della miseria, tanto che Bovio aveva l'onore di gridare l'11 dicembre 1898 commemorando Mentana:

« Non sono possibili le necrologie dove la continuità del pensiero è viva dalle tombe alle galere riaperte, e dove il piano è soffocato dall'irnia italiana che liquida in pochi giorni i cattivi catechismi e le parodie inquisitoriali contrastanti al secolo che si chiude, sorridendo sulle ipocrisie liberalistiche e sulla credulità plebea. La protesta istessa che esce da questo ossario contro quest'ora d'intolleranza, è sarcastica... »  
« Qui si legge: « Voi non potete esautorare i papi e farvi come i papi (l) persecutori del pensiero, né giudicare i successori di Nicolò V e di Alessandro VI per alimentare un nepotismo vostro. Voi non potete sostituire alle lotte liberatrici onde nacque l'Italia, le gare faziose che improvvisano ministri e legisla-

tori. Non potete sottrarre i codici ai magistrati per consegnarli alla forza, abbandonando la libertà alle armi, le plebi al piombo, dimenticando che molti di noi nascemmo di plebe e morimmo per voi. Per voi e per tutti, e voi non potete, a prezzo delle nostre ossa, costruire la beatitudine di pochi. Per questa via di errori e di colpe, l'Italia muore consunta, e voi avrete disfatta l'opera più bella fatta, dalla natura, da barbari interrotta, ricostruita dall'intelletto dei filosofi, dalla famiglia degli artisti, dalla fede dei martiri. »

E per questa via di decadimento — fra gli spasimi d'una agonia atroce — continueremo, qualunque sia il ministero; perchè il sistema adattato è erroneo e quando si ha per principio un errore, da questo si potrà bensì peggiorare, ma tornare non mai. Divertitevi, dunque, liberali d'ogni colore, d'ogni partito, divertitevi nella gazzarra immorale. Il liberalismo sarà per voi un Saturno che divora i propri figli!

## L'esercito burocratico in Italia

Abbiamo detto che il sistema liberale di governo in Italia non ci può arrecare vantaggi materiali né materiali. La rivoluzione, infatti, più che l'Italia unita aveva per iscopo di collocare al potere e quindi al godimento terrestre il terzo stato; perciò, avvenuta la rivoluzione e montati in cattedra i sedicenti patrioti, dovettero creare pensioni e posti affine di far cadere anche agli amici qualche briciola dalla *lauta mensa*. Per convincervi meditate un pochino sulla seguente statistica:  
Secondo cifre tolte dall'ultimo censimento, gli impiegati in Italia sono in cifra rotonda 400,000, dei quali 100,000 governativi e 300,000 impiegati comunali e provinciali. L'esercito militare è in media dai 200 ai 240 mila uomini; l'esercito burocratico ascende a 400 mila. Si può dire che i reggimenti civili sono quindi quasi il doppio dei reggimenti militari. Infatti nel ministero della guerra gli impiegati civili sono 3800, e in quello della marina 1600, sempre in cifre rotonde, senza contare 26,000 impiegati ambulanti e subalterni. Se quindi si dovessero mobilitare solamente gli impiegati di questi due dicasteri, si potrebbe formare un bel corpo d'armata di oltre trentamila uomini, che potrebbe dividere il tredicesimo corpo d'armata dell'esercito italiano. E' facile poi comprendere quale somma annua assorbisca questo esercito burocratico.

Eppure, con tanti danari che si spendono, i servizi pubblici vanno... come tutti sanno.

## CRONACA ROSA

Vogliamo dare altra statistica per dimostrare quanto bene ci ha fatto in cinquant'anni il governo liberale. Il debito pubblico dello Stato sardo era appena di 135 milioni. Dal 1848 al 1861 fu portato a lire 1,024,970,595. Il ducato di Parma non aveva che un debito pubblico di 10 milioni. Farini, nella breve dittatura, lo accrebbe di ben 5 milioni; e quello del ducato di Modena da lire 11,056,880 crebbe altrettanto. Le Romagne sotto i Papi, avevano un debito pubblico di lire 16,877,120, e si aumentò subito di 13 milioni. Quello della Toscana di 152 milioni, fu dal Ricasoli accresciuto di

56 milioni. Le due Sicilie, prima dell'invasione di Garibaldi, l'avevano di 550 milioni, ben presto venne enormemente accresciuto. Insomma l'Italia antica era aggravata di 722 milioni, che crebbero di 2084 milioni; cifra scritta nel Gran Libro del Regno d'Italia appena costituito. Il 20 giugno 1861 la Camera con 229 voti contro 9 approvò l'unificazione di tutti i debiti pubblici.

Fino alla guerra del 66 si erano spesi 7000 milioni, dei quali 2700 trascendevano l'entrata e costituivano il disavanzo, coperto con alienazioni di rendita, vendita di beni e prestiti; dei quali Cavour ne fece per 720 milioni; Minghetti per 1000; Sella per 725 ecc. ecc. Ogni anno ora si pagano ben più di 500 d'interessi. Per far ciò occorrono tasse e tasse e tasse. E ben a ragione Stefano Jacini ancora nel 1880 diceva in Senato: « Noi possiamo dire d'aver esaurito tutto il repertorio dello scibile fiscale e non ci rimane di tassare se non l'aria che respiriamo. Abbiamo toccato i limiti dell'assurdo; non è questa una vera spogliazione? » — Eppure, dal 1880 a questa parte quante tasse non si sono aumentate e introdotte!... non si ha semplicemente toccato, ma oltrepassato di gran lunga l'assurdo!

## LA CRISI

Finalmente il re dei cuochi caporal Pelloux è riuscito a preparar il pasticcio che sarà tosto servito caldo alla tavola del parlamento.

Com'era naturale il boccone prediletto lo riteneva per se conservando la presidenza e gli Interni e dando al Visconti-Venosta il portafoglio degli Esteri.

Questi con benigna interpretazione riguardando per ora l'impresa Cinese sotto l'aspetto puramente commerciale si accomoda ai desideri di Pelloux recando un nuovo esempio del suo carattere plausibilissimo. Per accontentare una frazione di destra si mandarono a spasso i pesci d'Aprile colla precedenza del matrimonio civile, e così si diede il ben servito a Vacchelli e Carcano sostituendovi Salandra e Boselli. Quest'ultimo ogni qualvolta fu chiamato alla greppia non si fece pregare e non è certamente un onore per lui l'aver fatto parte del nefasto ministero che ci spinse ad Abba Garima. San Marzano aspirante al segretariato degli ordini equestri fu messo a riposo e il Mirri lo sostituirà nella guerra mentre Bettolo che ha abbandonato l'idea di vendere le nostre navi, presto navigherà nel ministero della marina; Baccelli continuerà a sedere sulla cattedra della scienza, mentre Salandra si piglierà il tesoro.

Agli altri portafogli, cioè alla Giustizia, alle Poste e all'Agricoltura si provvederà in giornata, se pur non si è già provveduto.

## IL DOCUMENTO PONTIFICIO

E' stato stampato dalla tipografia segreta del Vaticano il documento pontificio col quale si promulgarono giovedì le indulgenze straordinarie pel giubileo dell'anno santo 1900. Del documento è stata fatta una tiratura di cinquemila copie in latino ed in italiano. Queste copie furono inviate a tutti i Vescovi del mondo, ai nunzi, internunzi, delegati apostolici, in modo che lo stesso giorno in Europa e nell'America del Nord e in tutti i paesi, dove poté giungere a tempo, la decretale pontificia fosse pubblicata, quando fu promulgata in Roma nelle quattro maggiori basiliche di S. Pietro, di San

Giovanni in Laterano, di S. Maria Maggiore e di S. Paolo.

Il documento pontificio è abbastanza lungo. Dopo accennato per sommi tratti alla costumanza introdotta dalla chiesa cattolica di solennizzare con straordinarie indulgenze l'anno del giubileo, Leone XIII, come già fece Leone XII colla Bolla: *Quod hoc inante saeculo*, nella quale, promulgando il giubileo per l'anno 1826, ricordò che la tristezza dei tempi non aveva permesso ai suoi antecessori Pio VI e Pio VII di indire il giubileo e solennizzarlo nel 1800, lamenta che per un ben lungo periodo di 75 anni, nelle varie epoche, in cui si sarebbe dovuto indire il giubileo, nel 1850 e nel 1875, il Papa si sia trovato in tali difficili condizioni da non poter liberamente esercitare il suo ministero ecclesiastico a favore dei fedeli.

Leone XIII soggiunge che non meno difficili sono le condizioni del passato nei tempi presenti, ma che tuttavia, per non privare più oltre la cristianità dei benefici spirituali del giubileo, fidando nella bontà e misericordia di Dio, egli si è indotto a fare quello che i suoi antecessori avevano per alcuni secoli sempre fatto, sebbene non possa personalmente assistere alle funzioni solenni del giubileo e recarsi processionalmente a visitare le basiliche per disarmare il giusto e santo sdegno di Dio.

La decretale poi contiene tutte le modalità che i fedeli dovranno seguire per lucrare le straordinarie indulgenze concesse. La decretale, che fu pubblicata in Roma nelle quattro basiliche maggiori, giovedì 11 del corrente mese, festa dell'Ascensione, sarà quindi affissa alle porte delle principali chiese di Roma e di tutte le città d'Italia e del mondo, in modo che abbia la maggior possibile diffusione e venga a cognizione di tutti i cattolici, perchè questi possano venire a godere in Roma gli straordinari benefici concessi dal Papa per l'anno santo.

## La figuraccia della diplomazia antipapale

I giornali liberalissimi inglesi fanno sentire il loro sdegno, che ha molti e molti orecchi, per l'indegna guerra fatta alla diplomazia vaticana del governo italiano. Per esempio la *Neue Freie Presse* di Vienna, che è favorevole all'Italia *nova* ed è giudaica, scrive quanto segue:

« In Germania il centro cattolico è potentissimo. Grande influenza ha il Papa in Francia e in Belgio. L'Inghilterra, antipapista, da spettacolo d'un movimento romanizzante. La duplice tra la Francia massonica e la Russia ortodossa s'è conclusa sotto il patronato vaticanesco. Il Vaticano è potente. Il secolo venturo avrà più da fare con l'aspirazione del Vaticano (e cioè una revisione della pace di Westfalia) che con tanti problemi che oggi attirano l'attenzione. L'Italia legale ha vinto (uh) — soggiunge il giornale viennese — in una questione d'etichetta. Ma « la vera grande potenza che risiede in Roma avrà parte importantissima nelle decisioni della conferenza dell'Aja. »

Vero è che l'organo ghettaiuolo non è senza malizia nelle sue lamentele, ma i fatti son fatti e sta questo che il governo italianissimo, pur di far un atto di antivaticanesimo, ha commesso un enorme errore.

## Lettere Veneziane

VENEZIA, 12 maggio.  
(Renzo) Il corso di barche fu tale spettacolo che noi giovani non avevamo mai veduto e, oserci dire, difficil-

mente rivedremo. Quale meraviglia! Il Canal Grande, il nostro storico Canal Grande, presentava fin dalle prime ore del mattino un tale quadro da render celebre il pittore che l'avesse riprodotto sulla tela in tutta la sua verità. Tutti i palazzi ricamati sul marmo erano bellamente addobbati. Ricchi arazzi, splendidi damaschi e trofei e fiori e tutto un insieme di tinte varie, superbe, da lasciar estatici i forestieri, i quali non sapevano trovare vocaboli che rivelassero il sentimento di meraviglia che provava il loro animo. Il corso doveva cominciare alle ore 3, e già fino dalle 11, alcuni fra essi, nel dubbio di non trovar posto, erano accorsi a prendersi una sedia lungo le fondamenta, e là se ne stettero, sfidando il sole, fino alle 6, ora in cui lo spettacolo ebbe la sua fine. E non solamente i forestieri, ma tutti i veneziani assistettero, si può dire, a questa festa che rimarrà certo una fra le migliori di quelle che vennero date e si daranno nella nostra città.

Quando alle 3 un colpo di cannone annunciò che il corteo si muoveva da Santa Chiara, fu un'ansia febbrile di pochi minuti. Allorché cominciò a muoversi quell'immenso numero di barche e di gondole addobbate con un gusto squisito ed un effetto ottico indimenticabile fu un *oh!* lungo, prolungato di meraviglia da non potersi dire. Applausi lunghi, insistenti, misti a grida di vivva Venezia! scoppiarono dal petto di tutti, applausi e grida accolte con vera soddisfazione dal Comitato dei festeggiamenti che seppe fare cosa degna di Venezia e delle sue tradizioni.

La regata pure procedette benissimo. I nostri bravi gondolieri si disputarono il premio, ed i vincitori furono accolti con festa, baciati ed abbracciati dalle loro mogli e dagli amici che aspettavano con ansietà l'esito.

Dopo la regata, nuova sfilata del corteo ed in mezzo S. A. la Principessa Letizia salutata con applausi.

Uno spettacolo, insomma, riuscitissimo.

### Su e giù per l'Italia.

**I Missionari italiani in Cina.** — Il viaggiatore tedesco prof. Eugenio Wolf (testè insignito da Leone XIII della Gran Croce dell'Ordine Piano come ricompensa dei servizi resi all'umanità) ha fatto delle dichiarazioni molto lusinghiere per i Missionari italiani nella Cina. Eccole: «Vorrei poi notare che l'Italia ha da oltre 30 anni nella Cina centrale degli eccellenti pionieri. Sono questi i Missionari dell'ordine dei Francescani, la cui sede principale è a Roma nel convento di Sant'Antonio in via di Merulana. Astruendo dalla loro azione, animata dallo spirito più generoso di sacrificio ed intesa al servizio dell'umanità, quei Missionari si occupano indefessamente dello studio degli uomini e del paese, anche dal lato della produzione

di articoli commerciali, ed essi sono persone molto colte che non girano ciecamente il mondo soltanto colla Bibbia in mano. Codesti Missionari conoscono le provincie che possono e devono contribuire ad un grande scambio di prodotti col nuovo porto commerciale italiano, per esperienza propria acquistata in molti e molti anni di soggiorno. Essi sanno, perchè se ne sono interessati, e perchè distinti mineralogisti, dare esatti ragguagli sui preziosi minerali delle varie provincie. Essi sono anche botanici, e conoscono benissimo le piante medicinali e di altra specie. Sanno quanta seta, quanto cotone, tabacco, oppio, riso, tè (che laggù costa nulla), cera, lana, indaco, ecc. può produrre ciascuna delle provincie che essi percorrono e che conoscono a fondo; sanno i prezzi delle merci, quelli delle spese di produzione, nei mercati e così via dicendo. Questi Missionari, che io ho visto all'opera nell'interno della Cina sono italiani di sentimenti patriottici ed io credo che essi sieno destinati a rendere dei buoni servizi alla loro patria anche dal lato commerciale. Ecco un'altro esempio di frati fanulloni, nemici del progresso e della patria!

**L'Arcivescovo di Cagliari querelato.** — Monsig. Paolo Maria Serci, è stato querelato per diffamazione. Ecco di che si tratta: Giorni fa moriva in Cagliari la moglie del signor Stefano Pallenzana, proprietario del « Caffè Torino », in via Roma. Alcuni parenti ed amici della famiglia si interposero presso l'arcivescovo perchè acconsentisse al recesso all'estinta onoranza religiosa, nonostante in vita fosse stata unita col Pallenzana col solo vincolo civile, non col religioso. Alle loro insistenze S. E. avrebbe risposto negativamente, soggiungendo che durante quindici anni di matrimonio i coniugi Pallenzana avevano menato vita scandalosa. Questo ultimo sarebbe le parole incriminate. Il processo si farà prestissimo, avendo il Pallenzana inoltrata la querela per citazione diretta. Ecco che cosa succede imperante ancora il gran Conservatore Più!

### Zibaldone estero.

**Un italiano ucciso da un soldato austriaco.** — Si ha da Vienna, 12: Stamane un italiano venne ucciso da un soldato d'artiglieria. L'impiegato assicuratore Francesco Antoniazzi, che passava per la via principale di Hernals (villaggio presso Vienna) erta, senza volerlo, un artigliero che era in compagnia d'una donna, alquanto brillo. L'Antoniazzi alzò il bastone, ma senza colpire; tutto il soldato trasse la daga e ferì l'Antoniazzi con ripetuti colpi alla testa, e con un colpo gli recise le vene del collo. L'Antoniazzi cadde morto in un lago di sangue. L'artiglierie è fuggito.

**Grave sciopero a Marsiglia.** — Lo sciopero dei muratori si va sempre

più estendendo; vi partecipano anche gli sterratori e affini. In complesso si tratta di dodicimila scioperanti. Il sindacato dei padroni, avendo deciso di rifiutarsi a qualsiasi trattativa, gli scioperanti si riunirono alla Borsa del lavoro. Si deliberò di fare una dimostrazione alla prefettura. L'autorità ha preso grandi precauzioni, temendosi gravi disordini.

**Inciendio spaventoso.** — Si ha da Czernowitz che da due giorni la borgata di Gurahumora è in fiamme; finora sono state distrutte circa 200 case, comprese le sedi degli uffici la casa delle scuole; anche la chiesa è incendiata. Soffia un vento impetuoso, causa il quale il fuoco si è comunicato al bosco.

### Dalla Provincia

#### Il xxx della morte

#### CARLO BONANNI

Solenni, imponentissime come i funerali e per certi riguardi più dei funerali, riuscirono le trigesimali onoranze alla memoria di Carlo Bonanni. Fu una nuova dimostrazione sincera del più profondo rammarico per la perdita dell'illustre campione, fu la manifestazione più esplicita della gratitudine e dell'effetto che lega a lui tanti cuori.

Il concorso dei forestieri, delle rappresentanze, e la partecipazione dei gemonesi fu tale che maggiore non poteva desiderarsi.

L'altar maggiore e il Presbitero erano messi a lutto ed in mezzo alla Chiesa campeggiava il catafalco, e sulla porta maggiore del Duomo si leggeva l'epigrafe:

#### CARLO BONANNI

MODESTO LABORIOSO PIO  
PER SENNO CONSIGLIO E FORTEZZA  
AMMIRABILE

DELLA CAUSA CATTOLICA  
PROPUGNATORE INDEFESSO

NEL XXX GIORNO DELLA MORTE  
SOLLENNI FUNEBRI

Sul catafalco: «*PIETOSO SIGNORE!*»

«*DONA IL RIPOSO SEMPTERNO  
ALL'ANIMA BENEDETTA*»

#### CARLO BONANNI

CHE PER LA TUA CAUSA TANTO SOFFRIVA

Buona per ogni aspetto l'esecuzione della Messa da Requiem dell'ab. Lorenza Perosi.

Alla Messa, celebrata da Mons. Vincenzo Costantini parroco del Pio Ospitale di Udine, assisteva S. Ecc. Mons. Pietro Cappellari e i rappresentanti delle loro E. I. R. Mons. Arcivescovo, Mons. Antivari e Mons. Isola.

A basso il presbitero, in un banco

distinto, era la famiglia Bonanni ed in bella corona disposte le rappresentanze, le notabilità del clero e del laicato, ed un numero superiore al centinaio di preti venuti anche da lontani paesi della nostra Diocesi e fuori.

Tutte le confraternite di Gemona coi confratelli in cappa ed insegne; cioè: la Confraternita del SS. Sacramento, del S. Crocifisso, di S. Floriano, di S. Giuseppe. I Rev. Padri Francescani, le Sorelle Francescane, le Ancelle di Carità.

Quattordici le rappresentanze di associazioni cattoliche (Comitati parrocchiali, Società di M. S., Sezioni giovani, Casse prestiti) che intervennero con bandiera, cioè: Udine, Portogruaro, Buja, Osoppo, Tarcento, Tricesimo con due vessilli della Sezione Giovani e del Comitato, Codroipo, Manzano, Salletto di Raccolana, Orsaria, Attimis, Goricizza e Circolo Sant'Anna di Gemona. Le rappresentanze senza bandiera furono: Banca Cattolica S. Liberale, Treviso, col sig. Milanese; Federazione Agricola, Treviso, col cav. Ugo Loschi; Comitato diocesano di Udine, col Presidente cav. Vincenzo Casasola; Confederazione associazioni cattoliche friulane, col Rev. D. Carlo Rizzi; Comitato diocesano di Concordia, col sig. Giuseppe Pelese; Cassa rurale di Tricesimo, con Mons. Valentino Castellani; quindi Faedis, Cassacco, Cividale, Rivignano, Treppo grande, Artegna, Moggio, Vendoglio, Dogna, Pontebba, Ariis, Talmassons. Erano pure rappresentati il Seminario di Udine ed i giornali *Cittadino Italiano* e *Concordia*.

Mandarono la loro adesione: Mons. Luigi Bellio, di Treviso; Mons. Tinti, di Portogruaro, ed altri.

Fra le notabilità presenti notai i Rev. Monsignori: Vincenzo Costantini, Parroco del Pio Ospitale di Udine, Giuseppe Polentarutti, Prevosto di Zuglio; Giovanni Canciani, Arcidiacono di Tolmezzo; Luigi Zucchiatti, Abate di Moggio; Pietro Di Lenna, Arciprete di San Daniele; Valentino Castellani, Parroco di Tricesimo. L'avv. Vincenzo Casasola, il cav. Ugo Loschi, il signor Milanese di Treviso, ecc.

Terminata la Messa funebre, disse del trapassato il M. R. D. Giuseppe Foschiani, Parroco di Manzano. Eccone un sùgoso sunto, quanto lo comporta la capacità d'un giornale:

Quando già 12 anni discesi da questo pulpito, discesi piangendo, perchè dava l'addio al buon popolo gemonese; ma oggi, che dopo tanto tempo non mi era da esso a voi mostrato, mi presento pur piangendo e volgendo lo sguardo non iscorgo più quella nobile figura in mezzo a voi. Ah! Carlo, tu sei disceso nella tomba! Ma che? per te vivono i tuoi esempi, nel ripensare ai quali veggio l'inutilità di un mio elogio. L'elogio solenne ti fu dato nella solennissima dimostrazione dei tuoi funerali, e la non meno solennissima che ti raccoglie oggi insieme. Ma pressato, cedei; esplicando le parole già dette dal Sacro Testo per *Fines*: In bonitate ecc. (Ecclesiastico).

Quando già 12 anni discesi da questo pulpito, discesi piangendo, perchè dava l'addio al buon popolo gemonese; ma oggi, che dopo tanto tempo non mi era da esso a voi mostrato, mi presento pur piangendo e volgendo lo sguardo non iscorgo più quella nobile figura in mezzo a voi. Ah! Carlo, tu sei disceso nella tomba! Ma che? per te vivono i tuoi esempi, nel ripensare ai quali veggio l'inutilità di un mio elogio. L'elogio solenne ti fu dato nella solennissima dimostrazione dei tuoi funerali, e la non meno solennissima che ti raccoglie oggi insieme. Ma pressato, cedei; esplicando le parole già dette dal Sacro Testo per *Fines*: In bonitate ecc. (Ecclesiastico).

Quando già 12 anni discesi da questo pulpito, discesi piangendo, perchè dava l'addio al buon popolo gemonese; ma oggi, che dopo tanto tempo non mi era da esso a voi mostrato, mi presento pur piangendo e volgendo lo sguardo non iscorgo più quella nobile figura in mezzo a voi. Ah! Carlo, tu sei disceso nella tomba! Ma che? per te vivono i tuoi esempi, nel ripensare ai quali veggio l'inutilità di un mio elogio. L'elogio solenne ti fu dato nella solennissima dimostrazione dei tuoi funerali, e la non meno solennissima che ti raccoglie oggi insieme. Ma pressato, cedei; esplicando le parole già dette dal Sacro Testo per *Fines*: In bonitate ecc. (Ecclesiastico).

Nacque in Udine l'11 marzo 1855. Trasferitasi la famiglia a Gemona, crebbe pio, modesto. Sorti ingegno fine e raro; fece le scuole cittadine ed ebbe un qualche indirizzo negli studi classici. Ed io possiede un suo lavoretto in latino di un viaggio in Carnia. Sapeva di letteratura, scienze fisiche e massime di diritto; amante di sode letture; lettore assiduo della *Civiltà Cattolica*. Si chiederà come poteva studiare tanto. — Chi ha fame di sapere non perde briciolo di tempo. — Pietà verso Dio; e che il mondo chiama bigottismo. Il mondo è necello palustre che vola terra, terra, e non può sublimarsi alla considerazione delle grandi soddisfazioni che si godono in Dio. Pietà verso la Madonna. Ogni dì recitava il Rosario e l'Ufficio, il sabato ascoltava la Messa in suo onore; era ascritto al Carmine. In Lui umiltà, non rispetto umano, prudente, affabile, modello di sposo e padre.

Una figura così nobile non poteva mostrarsi indifferente ai mali che opprimono la società. No. Raccolse le parole di Pio IX, ripetuta, da Leone XIII: «è tempo di agire»; si schierò sotto la bandiera, che porta la scritta: preghiera, azione, beneficenza. Fondò nel 1884 il Circolo S. Giuseppe, ne compone da solo lo Statuto, e tre anni dopo fonda anche il Circolo S. Anna per M. S. fra le donne. Nel 1891 fonda la banda del Circolo S. Giuseppe, nel 1895 la cassa prestiti. La società di S. Franc. di Sales per la diffusione dei buoni libri, l'opera del pane di S. Antonio lo riconoscono per ispiratore e valido consigliere. Per questo corredo di meriti e virtù meritò il suffragio universale quando fu eletto sindaco. Vi andò, ma non cambiando divisa, e si mostrò, prudente, saggio, operoso, ossequente all'autorità, verò patriota.

E qui dovrei entrare in fatti dolorosi; ma mi par di vederlo che mi imponga silenzio. Il Signore lo purificò nel progiuolo dei patimenti, ed esso ripeté: *fiat voluntas tua*. E perdonò e morì con quei sentimenti che gli ispirarono pochi giorni prima le seguenti parole all'avv. Casasola che gli porgeva la medaglia: Accetto la medaglia, ma solo come approvazione della lotta che sostenni. *Spiritus magno vidit ultima*. Con gran spirito si dispose a morire. Cinque volte si comunicò, e benedetto dagli eccell. presuli friulani spirò l'8 aprile in dì di sabato, come aveva desiderato. Ma noi deponiamo sulla sua tomba il fiore della rassegnazione, imitando il Rmo Padre Beccaro di Milano, che alla morte dell'ing. Marchetti, disse: anche la valanga si squaglia ai tiepidi raggi del sole. Il caso mi dice che il sacrificio di oggi sia più di ringraziamento che di suffragio. Sì Carlo sei in paradiso; prega per tutti e lassù ci rivedremo.

Furono quindi cantate le esequie fatte pontificalmente dall'Ecc. Monsignor Cappellari.

Molti rappresentanti, clero gemonese

#### APPENDICE

#### L'Arcidiacono e la Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo.

(Continuazione, vedi Numeri dei sabati precedenti).

Considerato che i Privilegi di quegli antichi tempi si lasciavano in esemplare unico a mano dei postulanti, senza che vi fossero protocolli o registri di riconoscimento, la qual cosa rendeva facili le sostituzioni od adulterazioni, non soltanto degli originali, ma più ancora delle riproduzioni, che ordinariamente facevasi dai cancellieri o notai cointeressati; considerato che pressochè tutta la letteratura di quei tempi restringevasi nei monasteri; considerato che i monaci di questo stato di cose devono pur troppo aver abusato, se dal XII al XV secolo Vescovi e Concilii ebbero il lor da fare per opporsi all'irruenza loro nelle giurisdizioni ecclesiastiche, che loro non appartenevano; considerato che il generale Concilio di Vienna del 1312 dovette occuparsi in ispecialità delle giurisdizioni usurpate dai Monaci Benedettini, e loro proibirle; considerato che a questo andamento non fanno eccezione i Benedettini di Moggio, se lo stesso autore degli *Appunti* ha confessato che le carte di quest'Abbazia non si possono accettare senza beneficio d'inventario, ed il Volume 1897 molte ne ha trovate in dolo, ed ha

narrato le ingiustificate ed insistenti contese degli Abbatì coi Patriarchi per la Pieve di Tolmezzo; considerato che nel XV secolo, e propriamente nella Pieve di Gorte, le irruenti pretese giurisdizionali dell'Abbazia dovettero reprimersi perfino dal Luogotenente della Patria e dalla Signoria di Tolmezzo (v. Reg. 121, 122, 123 del Volume 1897); considerato che questo suo ufficio arcidiaconale di Gorte, nemmeno nel XVI secolo, l'Abbazia si sentì in grado di enunciare nei Sinodi patriarcali cogli altri da lei dipendenti; — tutto ciò considerato, non dispiaccia all'egregio autore degli *Appunti* se noi, di fronte ai due documenti presentati, vogliamo seguire l'autorevole ammonizione del Muratori (*diss. 64 e 70*) di metterci in sospetto e di temere inganno.

Veniamo quindi ad un po' d'analisi. Il primo documento (pag. 42) sarebbe un Privilegio di Pellegrino Patriarca all'Abbate Voldarico, del 1136. I periodi interessanti l'Arcidiacono di Gorte sarebbero i seguenti. *Tres etiam plebes* (il Patriarca Voldarico fondatore dell'Abbazia) *his supradictis rebus addidit, duas videlicet de Cavaz et de Ingan cum omni jure et placito Christianitatis, tertiam vero scilicet de Gorte absque placito. Quod vero placitum Christianitatis ego quidem Peregrinus Patriarcha indignus rogatu et consilio fratrum nostrorum... eidem ecclesiae et ejus*

monasterii Abati Voldarico dedi ac in perpetuum stabilivi. Quest'ultimo periodo per l'autore degli *Appunti* conterrebbe una concessione nuova del *placitum Christianitatis* per la Pieve di Gorte; noi invece non sappiamo vedervi che la conferma del *placitum Christianitatis* già concesso da Voldarico per le Pieve di Cavazzo e di Dignano. Di Privilegi semplicemente rinnovativi di precedenti concessioni o confermativi di precedenti Privilegi si hanno nel medio evo infiniti esempi, specialmente quando trattasi di giurisdizioni ecclesiastiche per se stesse revocabili: un esempio ci sarà fornito anche dall'altro documento, Bolla di Lucio III seguita da altra Bolla di Gregorio, che sono un rispecchio reciproco e delle quali tosto parleremo: e le parole, poi, *Quod vero placitum Christianitatis ego quidem* (anche io)... dedi ac stabilivi, reggono in rapporto al placito precedente di Voldarico, non reggono in rapporto ad un placito che si conceda ex novo. Ad ogni modo per lo meno c'è anfibologia; e quest'anfibologia più tardi potè essere sfruttata; la qual cosa aumenta in noi il sospetto e ci sospinge a quest'altre ricerche.

L'offertoci Privilegio di Pellegrino premette i nomi delle possessioni, con cui il fondatore dotò l'Abbazia, ed avverte di registrar questi nomi *sicut ex ejus Privilegiis veraciter cognovimus*. Ora, all'infuori del Privilegio di fon-

dazione noi non ne conosciamo alcun altro, che preceda questo preteso Privilegio di Pellegrino del 1136. Qual'è l'epoca adunque in cui l'estensore di questo Privilegio potè vederne più d'uno? Ed i nomi che egli ne dà, ad onta del *veraciter cognovimus*, in buona parte non corrispondono a quelli del Privilegio di fondazione. Quando adunque, e su qual'altro Privilegio li ha pescati?

Più sotto l'offertoci Privilegio di Pellegrino ricorda altre possessioni concesse o riconosciute all'Abbazia dal patriarca Gherardo, — il quale successe a Voldarico nel 1122, fu deposto da Onorio II nel 1128, ed ebbe Pellegrino per successore nel 1132. Tuttavia il Privilegio del 1136 afferma che i beni del monastero plurimum sunt immunita. E' verosimile che ciò sia avvenuto in pochissimi anni sotto gli occhi di Pellegrino stesso?

Andiamo all'autografia del Privilegio. Si legge: *Ut autem hoc ratum et inconsummum persistat hanc kartam scribi et sigilli nostri impressione firmare jussi*. Invece un Geruvico, che nel testo si chiama cappellano del Patriarca e nella chiusa suo notaio, avrebbe scritto la carta, ma non v'è cenno od indizio che sia stata munita del sigillo; vi si leggono sottoscritti in modo episcopale un arcidiacono ed un maestro di scuola contrariamente all'uso d'allora e d'adesso; ed un tale supposto au-

tografo poi, di tanta importanza per l'Abbazia di Moggio, sarebbe stato perduto, dimenticato, e quindi trovato fra manoscritti d'un Amadeo Svajer. E chi ne garantisce l'autografia?

Passiamo alla data: *Actum est hoc anno 1136 indictione XV*; e tale indizione XV non quadra coll'anno 1136. Trattandosi della differenza d'un anno solo, ci si può rispondere che il Patriarca, piuttostochè attenersi all'usata indizione romana, che incomincia dal gennaio, si sia servito all'antiquata indizione costantiniana, che incomincia dal settembre precedente. Replicheremo continuando a leggere: *Hujus rei testes sunt — Voldaricus dux Karintiae...* Ma la cronologia dei duchi di Carintia segna: 1129. Enrico juniore — 1130. Engelberto di lui fratello — 1142. Enrico con Uldarico figli di Engelberto (Hanzisio in Corrado di Salisburgese - De Rubeis, App. ad Mon. Eccl. Aq.). Or è impossibile ammettere che il Patriarca Pellegrino, anch'egli membro della famiglia dei duchi di Carintia, ignorasse chi era duca nel 1136, ed in luogo di Engelberto allora reggente quel ducato, registrasse primo fra i testi il di lui figlio Voldarico succedutogli nel 1142; anacronismo questo, che, trattandosi d'un preteso autografo, non può essere scaricato sulle spalle di copisti.

(Continua)

notabilità, in tutto 63 tennero un fraterno banchetto, in cui parlò prima il signor Franzl riferendosi alle parole del Paganuzzi al Congresso di Ferrara che incalzava la concordia. Fu applauditissimo. L'avv. Casasola ringraziò, a nome della famiglia e clero e popolo gemonese, tutti quanti che parteciparono alla onoranza 30<sup>a</sup> di Carlo. Infine il carissimo sig. Pietro Vidoni, lesse due sonetti stampati per la circostanza, che con gentile pensiero distribuì ai presenti.

Questa relazione e possono sempre restar vivi nel nostro cuore i sentimenti provati ieri nel ricordare il povero Bonanni.

Il mezzogiorno

12 maggio.

Un postumo saluto. — L'amico carissimo il benedetto Plevano d'Illegio, l'integerimo sacerdote Don Gio: Batta Piemontesi Plevano, ci ha lasciati.

Il Signore l'abbia nel suo seno, o impareggiabile Don Tita! Si l'ha o ha compensato di già i tuoi lavori, le tue fatiche, l'opera del tuo zelante ministero sacerdotale. Ha compensato la tua fede viva, la tua scienza, e la semplicità dei tuoi costumi. Ed ora? Prega Dio per gli amici che ti volevano tanto bene e che con altrettanta cordialità ricambiavi. Prega pe' tuoi Parrocchiani i quali in tutti gli istanti di tua micidiale malattia s'interessavano di te: per Essi, c'è instancabilmente per ben 29 anni guidasti ai pascoli dell'eterna verità, e che dal tuo forte ingegno illuminati, migliorarono a che le condizioni economiche avendo impiantato la prima latteria Sociale in Carnia, premiata con medaglia Onorifica. Oh! questo popolo beneficato da te ben a ragione piange a grandi lagrime la tua dipartita, piange al pensiero di non poter più mai vedere la faccia tua benedetta quaggiù, di non poter più mai sentire la tua voce.

In mezzo al dolore che lacererà crudamente i cuori degli amici, accogli questo affettuoso saluto e prega per essi. Essi, concambieranno. Ricordati particolarmente di quegli che ha vegliato al tuo capezzale di morte e che ricevette il tuo ultimo respiro.

P. G. D.

Fontanafredda

Il maggio.

Fallimento. — Il caffettiere di cui Baccanelli Giuseppe venne dichiarato fallito e dichiarata anche la cessazione dei pagamenti il 13 settembre 1898. Al 27 corrente mese la prima riunione dei creditori.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 14 maggio — ss. Vittora e Corona mm. — Incominciano le sei domeniche in onore di S. Luigi

Lunedì 15 maggio — s. Giorgio m.

Fiere e mercati della Provincia

Lunedì 15 maggio — Azzano X. Maniago, Meduno, Pasiàn Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale terrà seduta lunedì 29 corrente alle ore 1.30 pom.

Certo vi sarà discussione sul progettato studio per l'esercizio del dazio consumo.

È questa una materia di sommo interesse per la nostra città, e nell'attuazione della riforma ci vuole alla costanza del buon volere unito anche buon dato di studi.

La cittadinanza vede con piacere il campo di giochi per l'educazione fisica, gli edifici scolastici per l'indirizzo pedagogico dell'istruzione, ma con più intensità anela a quel progresso economico che ben eguagli i pesi tributari, fin qui troppo gravanti sul povero.

Il Collegio «Foscarini» di Venezia che visita Udine.

Se il tempo non si mette al cattivo, domattina col diretto delle 7,45 arriveranno nella nostra città, gli alunni del Convitto Nazionale, «Marco Foscarini» di Venezia, accompagnati dai loro professori.

Saranno in tutti circa duecento; ripartiranno nel dopomezzogiorno alle 1,20.

Il concorso per il Duomo di Mortegliano.

La commis-

sione aggiudicatrice per i premi ai progetti concorsi ha dato il suo parere. — Il primo premio venne aggiudicato al progetto portante il motto « Post fata resurgam », il secondo a quello B) del motto « Grazia e Pace ».

Si vede che la Commissione anche tenendo conto di altri pregi, ha meglio amato la copertura slanciata, non vincolata a quell'incubo di tozze cupole che tolgono all'occhio la omogeneità dell'estetica.

Competenti diranno il loro parere su questa decisione emessa da persone intelligenti, quali i componenti la Commissione suddetta che sono i signori ingegneri; prof. Manfredo Manfredi della R. Accademia di Belle Arti in Venezia, prof. Antonio Pontini, prof. Giovanni Del Puppo, Odorico Valussi, Lodovico Zoratti.

Bagno involontario. — Iersera una ragazza, domestica presso il fornaio Cremese di via Grazzano, cadde nella roggia dal lavatoio che sta a ridosso della filanda Paruzza.

Due uomini, certi Geremia Mele e Geminiano Cesco, prontamente accorsero e la trassero fuori dell'acqua. Riconferata in una casa lì vicina si riebbe dopo dieci minuti circa.

Scontro evitato. — Iersera poco mancò che il carrozzone N. 7 del tram cittadino non si trovasse sopra il calesse di un ufficiale di fanteria sull'angolo da Via Aquileia a via Gorgi da dove veniva di trotto l'ufficiale suddetto.

Il conduttore del tram con lodevole slancio e prestezza fermò di botto quasi il tram chiudendo con sollecitudine il freno.

Quindi non nacque il minimo accidente.

In Tribunale. — Condanna per lesione. — Della Negra Patrizio di Davide, di anni 32, da Ronchis di Faedis, riconvenuto colpevole di lesione personale in danno di Miani Pietro fu Nicolò, pure di Ronchis, venne condannato a mesi 7 di reclusione ed agli accessori di legge.

Accusa sfumata. — Cinque giovanotti di Coseano, certi Basaro Lodovico fu Luigi d'anni 25, Basaro Arduno fu Luigi d'anni 18, Dosso Luigi di Francesco d'anni 26, Florizzi Angelo di Luigi d'anni 18, Piccoli Valentino fu Giuseppe d'anni 21 erano imputati di furto qualificato per sottrazione dall'aperto in Rodeano di tre bandiere, issate su archi trionfali nel 6 novembre 1898 in occasione della visita Pastorale di S. E. Mons. Arcivescovo.

Il proprietario delle bandiere conobbe tosto che si trattava di uno scherzo e certo non diede peso. L'autorità però diede corso alla cosa ed il Tribunale ieri assolse quei giovanotti non riscontrando nel fatto la specie del reato.

Taccuino del Pubblico

Cinquantesimo degli Artigianelli di Torino. — In quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario di questa provvida istituzione, cui tante migliaia di persone devono l'attuale loro benessere.

Un Comitato provvisorio di ex-Artigianelli avrebbe progettato di prender parte alla commemorazione, che si farà il 18 giugno venturo, con qualche speciale dimostrazione. Esso fa pertanto invito a tutti coloro che hanno appartenuto a qualcuna delle Case della Pia Opera degli Artigianelli di mandare sollecitamente alla Segreteria del Collegio, corso Palestro, 14, Torino, il proprio indirizzo, per poter comunicare loro notizie interessanti al riguardo.

Corriere commerciale

Mercato odierno

Table with market prices for various goods like Frumento, Segala, Avena, Granoturco, Uova, Burro, Asparagi, Piselli.

Mercato della foglia

In questi tre primi giorni, in cui cominciò la vendita della foglia (senza

bacchetta) si praticarono i seguenti prezzi, e cioè: 25, 28, 30, 33, 35, 40 il kilogramma.

Passatempo domenicale

Word puzzle grid with letters and numbers.

Chiave. — Le parole si leggono in linea orizzontale. Le lettere delle caselle oscure, leggendo da quella dell'ultima casella e procedendo verso destra devono dare una parola di senso didattico. Le parole orizzontali corrispondono alle seguenti indicazioni:

- 1. Regione prussiana — 2. luogo sacro — 3. albero fruttifero — 4. figure mitologiche — 5. nel Comune — 6. abitante d'una regione europea — 7. città della Persia.

Spiegazione dei giochi precedenti. Non possiamo registrare alcun soluzione, per la ragione che noi non ne troviamo alcuno.

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 7 al 13 maggio 1899.

Table with birth and death statistics: Nati vivi maschi 8, femmine 8, morti 1, Esposti 1, Totale N. 16.

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Fioretti guardia carceraria con Caterina Picottini casalinga — Luigi Zilio operaio di ferriera con Roma Pizzamiglio casalinga — Evaristo Recardini agente di commercio con Luigia Cimador civile — Antonio Peressini fonditore con Maria Aurelia infermiera — Angelo De Piero agente ferro con Lucia della Mea casalinga — Pietro Favano fonditore con Maria Colanetta casalinga — (Luigi De Fazio agricoltore con Anna Valle casalinga — Sperandio De Col operaio con Elisa Ceron casalinga — Giuseppe Casaria brigadiere delle guardie di Città con Giuseppina Peverini casalinga — Angelo Petrosi falegname con Luigia Pangone casalinga — Domenico Rizzi agricoltore con Caterina Paciano.

Matrimoni

Giuseppe Tomasettigh facchino con Enrica Gottardo casalinga.

Morti a domicilio

Anna Biasutigh-Zilio fu Giovanni di anni 71 pensionata — Giuditta Paronidriussi fu Pietro d'anni 65 casalinga — Vittoria Colle-Bidischini fu Francesco di anni 67 casalinga — Anna Lucchini di Carlo d'anni 1 e mesi 10 — Giovanni Battista Alessio fu Giuseppe d'anni 75 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile

Lucia Giordano-Tosolini fu Giuseppe di anni 30 contadina — Giulio Cantarutti di Francesco d'anni 23 materassajo — Antonio Salice fu Andrea d'anni 74 cocchiere — Giacomo Morelli fu Antonio d'anni 71 agricoltore — Celestina Agosto di Francesco d'anni 16 contadina — Matilde Vriz di Valentino d'anni 5 — Luigi De Monte di Antonio d'anni 41 agricoltore — Antonio Pittoni fu Nicolò d'anni 71 sarto.

Totale N. 13 dei quali 4 non appart. al Com. e di Udine.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 13 maggio 1899. 5 89 47 16 68

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 13. — Venne ieri registrato il decreto reale che accetta le dimissioni del Gabinetto e quello che conferma a Pelloux l'incarico di ricomporre il nuovo Ministero.

L'Avanti dice che il nuovo Ministero è una vera sfida alla Camera e si meraviglia che Zanardelli non si sia ancora dimesso. Ma, a quanto pare, se non si dimette, lo dimetteranno essendo stata offerta la presidenza della Camera a Colombo. Canevaro ha preso ieri congedo dai capi di servizio alla Consulta. (Parti come i pifferi di montagna; voleva dare all'Italia la bat e l'Italia la diede a lui.)

Firenze, 13 (ul.). — Alla esecuzione

della Risurrezione di Cristo del maestro D. Lorenzo Perosi sono presenti i vescovi Camilli e Vellutuzzi. Perosi viene accolto da frenetici applausi. Fu bissato il duetto delle due Marie. La prima parte è applaudita. La musica continua fra generale attenzione.

Vienna, 13 (\*). — Domani partiranno per l'Aia i delegati austro-ungarici alla conferenza-parodia per il disarmo.

Da Leopoli giunge notizia che a Boryslaw, giovedì, si rinnovarono i disordini provocati dagli operai disoccupati. Un gruppo di essi assalì alcuni negozi di pane, asportandolo. Il numero degli operai disoccupati, dicesi, ascende a 5000. La miseria che regna tra quei disgraziati è indescrivibile.

Vignaux, 13. — Gli operai italiani, stati espulsi, furono riammessi al lavoro nei cantieri.

Londra, 13. — Alla Camera dei Comuni approvata la sopratassa d'uno scellino per gallone di spiriti vino non spumanti in bottiglia.

Liegi, 13. — Gli scioperanti hanno deciso di riprendere il lavoro. Lo sciopero terminerà lunedì.

Parigi, 13. — Al parlamento viene approvata la convenzione anglo-francese.

Dispacci Stefan e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Tumultuosa discussione alla Camera francese

Parigi, 12. — Un vero baccano fu oggi alla Camera per avere il consiglio dei ministri deciso il collocamento a riposo del capitano Cuignet, per ritiro d'impiego, per aver comunicato al Petit Journal la corrispondenza Freycinet-Delcassé. Viviani e Casies domandarono d'interpellare sull'argomento. Delcassé, che insieme a Dupuy e a Krantz assistono alla seduta, accetta la discussione. Viviani svolge l'interpellanza. Il ministro della guerra Krantz dice che Cuignet stesso confessò d'aver consegnato al giudice Grosjean la corrispondenza e questi la comunicò a Judet, direttore del Journal. Delcassé rifa la storia della corrispondenza e dice: « Voi mi avete interpellato senza avere la lealtà di darmene avviso preventivo ». Lasies si alza furibondo e ingiuria il ministro. Delcassé legge il verbale della Cassazione e respinge le ingiurie. Lasies risponde accanitamente e grida: « Voi adoperate il pretesto dell'innocenza di Dreyfus in odio all'esercito! ». Da ciò nasce un vero tumulto. Metà della Camera grida contro Lasies, che urla: « Poi preparate i torci dei cavoli per ricevere Marchand. ». Nuovo baccano infernale. Il presidente scampanella e il campanello messo a nuovo in questi giorni, perchè quello di prima s'era spaccato, s'è rotto anch'esso. Nella votazione poi si approva con voti 339 contro 64 l'ordine del giorno così concepito: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. ». I melipisti non esararono decidersi. Abbiamo dunque una nuova vittoria di Dupuy.

Reichstag germanico

Berlino, 13 (h.). — La sessione del Reichstag (Dieta dell'Impero) non verrà chiusa, ma semplicemente aggiornata. Il decreto che ordina l'aggiornamento dal 15 giugno al 5 novembre sarà pubblicato forse oggi.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Vi posso dire che i delegati turchi hanno avuto formale promessa che alla discussione non sarà ammessa né la questione armena né quella macedone. Si stanno allestendo le sale ove si daranno dei banchetti ai congressisti, e fervono i preparativi per le feste che si faranno in onore di essi. (Basta che non riesca una seconda edizione del Congresso della stampa?)

In Ungheria

Budapest, 13 (U.). — (Camera dei deputati). Nella seduta di ieri dopo annunciato che la Camera dei Magnati ha approvato il disegno di legge, relativo alla giurisdizione curiale in affari elettorali, Colomano Szell propone che la discussione sulla riforma interna del regolamento si incominci lunedì, dichiarando che in quel giorno il Governo risponderà ad una lunga serie d'interpellanze. La Camera approva.

E scomparso il deputato e giornalista, Szawalzky. Si dica che sia in America.

I funerali al Card. Clements

Colonia, 12. — Solenni riuscirono i funerali del Card. Clements. Assistero molte corporazioni, i rappresentanti dell'imperatore e le autorità. L'assoluzione venne data dal Card. Kopp. La salma venne quindi tumulata nella cattedrale.

Duelli in vista

Parigi, 13. — In seguito all'incidente svoltosi oggi alla Camera, il deputato antidreyfusista Lasies ha invitato i padri a Delcassé, che rifiutasi di nominare i suoi.

Terribile esplosione

Sant'Elena, 13. — La fabbrica Lancastice di clorati esplose. Un terribile scoppio che rimbombò d'ogni intorno. Furono rinvenuti quattro cadaveri. Numerosi operai sono gravemente feriti. Temesi vi siano altri morti. I danni si calcolano a due milioni e mezzo di franchi.

Stabilimento

Ditta LUIGI ZANNONI

UDINE Suburbio Cassignacco

FABBRICA di PIANOFORTI

secondo i migliori e più recenti sistemi francesi e tedeschi

Deposito, noleggio e cambio di Pianoforti, Pianini

ORGANI ed ARMONIUM

RAPPRESENTANZA delle primarie fabbriche estere

RIPARAZIONI eseguisconsi colla massima solidità e precisione.

ACCORDATURE Lavoro sollecito e garantito

Prezzi limitatissimi

